

La Milano da riscoprire

Un restauro, di cui si sono accorti in pochi, ha riportato al suo splendore l'antica chiesa di San Maurizio. Ma i primi a non conoscere le grandi bellezze della città sono i suoi abitanti. Viaggio tra le dimenticate meraviglie ambrosiane nell'anno dell'invasione di turisti per l'Expo.

Affreschi del '500

La Chiesa di San Maurizio al Monastero maggiore, nel pieno centro di Milano.





di Luca Doninelli

foto di Roberto Caccuri

Non erano passati quattro anni dalla morte di Bianca Maria Scapardone quando nel 1530 apparve, in una cappella della chiesa milanese di **San Maurizio al Monastero maggiore**, una *Decapitazione di Santa Caterina*, opera mirabile di Bernardino Luini, dove l'aspetto fisico della santa ricalcava quello della bellissima scapestrata.

La sanguinosa esecuzione, avvenuta davanti al Castello, era ancora oggetto di infinite discussioni a Milano, complice anche la novella che ne aveva tratto prontamente il più abile dei «reporter» locali, Matteo Bandello. Pare che, immediatamente dopo l'inaugurazione dell'opera, una grande folla si accalcasse dentro la chiesa per verificare se la famosa santa avesse davvero il volto dell'avventuriera.

Oggi, dopo cinque secoli, dopo decenni di dimenticanza e dopo un restauro di cui in pochi si sono accorti, questo capolavoro dell'arte lombarda benedetta da Leonardo torna affollato come allora, grazie all'Expo forse ma soprattutto grazie ai volontari del Touring, che sono i veri protagonisti di questa attesa riscoperta. Perché non si può entrare in San Maurizio senza restare a bocca aperta.

Ma quanti luoghi, in questa Milano che ama nascondersi, possono ottenere un'analogia reazione, se solo i visitatori della città (ma anche i suoi abitanti) sapessero della loro esistenza. Perché, come già nel 1288 scriveva il primo dei cronisti locali, Bonvesin de la Riva, i primi a non conoscere le meraviglie di Milano sono, appunto, loro: i milanesi. Ed è, né cangia stile...

Sempre grazie ai volontari è possibile ammirare, a poche decine di metri dal Duomo, la chiesa di **Santa Maria presso San Satiro**, che per tanto tempo è stata pressoché inaccessibile. Con il suo finto abside, uno dei più straordinari trompe-l'œil del mondo, opera del Bramante, questa chiesa dovrebbe essere la prima meta per le famiglie: da qui i bambini, introdotti dalla bella sorpresa, dovrebbero imparare a conoscere e amare Milano.

Anche in S. Satiro si affollano leggende, che rendono ancora più gustose le tante sovrapposizioni e ristrutturazioni succedutesi senza mai cancellare le tracce del passato, come attestano i resti di un



**BIO
GRA
FIA**

Nato in provincia di Brescia nel 1956, Luca Doninelli vive a Milano. Ha scritto molti libri (romanzi, racconti, saggi libri per bambini, un libro intervista con Giovanni Testori) ed è stato anche autore di teatro. Nel 2004 il suo saggio *Il Crollo delle aspettative. Scritti insurrezionali su Milano*, (Garzanti) ha aperto una lunga stagione di dibattiti sulla città.



2 Pittura e architettura

Un particolare della **Cappella Portinari** (dalle 10.00 alle 18.00, biglietto intero 6 euro), affrescata da Vincenzo Foppa, nella chiesa di Sant'Eustorgio, in piazza Sant'Eustorgio 1.

1 Restituita ai visitatori

La Decapitazione di Santa Caterina, opera di Bernardino Luini, nella chiesa di **San Maurizio al Monastero maggiore**. Corso Magenta 13.

Ingresso gratuito: mar.-dom. 9.00-19.30; giovedì 9.00-22.20.





← 3 **Un tesoro da svelare**

A fianco e sotto, la *Canestra di frutta* del Caravaggio, nella **Pinacoteca Ambrosiana**. Piazza Pio XI.

Ingresso gratuito: lun.-dom. 10.00-18.00.

affresco addirittura di età carolingia.

Ma le chiese milanesi, anche senza contare il Duomo, hanno pochi rivali al mondo. Assediate dalla movida e dagli aperitivi, **San Lorenzo maggiore** e **San Simpliciano** (nel centralissimo corso Garibaldi) sono due capolavori imperdibili.

San Lorenzo Maggiore, sorta appena fuori le prime mura cittadine, vicino al punto in cui Milano cominciò a esistere (la quasi attigua via Circo sembra esserne stata il primo nucleo), è da sola una sintesi della storia milanese. Considerata da qualcuno la più bella chiesa del mondo e da molti (me compreso) la più bella della città, specialmente se vista dall'ampio parco, S. Lorenzo racconta una storia meravigliosa di fede, che si trasmette nel tempo, attraverso stili e mentalità diversi, dalle prime costruzioni paleocristiane all'ultimo rifacimento settecentesco. Nessuno dovrebbe andarsene da Milano senza avere ammirato la splendida cappella paleocristiana, non si sa se battistero o mausoleo, di **Sant'Aquilino** (parte del corpo di San Lorenzo) che noi vediamo suppergiù così com'era già 1.500 anni fa.

Dall'altra parte del parco c'è, poi, **Sant' Eustorgio**, che ospita un'altra eccellenza cittadina, la **Cappella Portinari**, affrescata da Vincenzo Foppa, capolavoro tanto di pittura come di architettura.

E poi dovremmo continuare con **Sant'Ambrogio**,



4 Orti del XV secolo

Ce ne sono in varie zone della città, tra cui l'antico Brolo dove sorge la **basilica di San Nazaro**. P.za S. Nazaro in Brolo 5.

Ingresso libero: 7.30-12.00/15.30-18.30;
dom. e festivi 8.00-12.30/15.30-19.00.

la più nobile tra le chiese milanesi, ora rimessa a nuovo con il discusso (ma lo sarebbe stato comunque) ma non rinviabile rifacimento della piazza; e poi con **Santa Maria delle Grazie** con la sua spettacolare Tribuna bramantesca (splendida dentro quanto fuori), che giustifica, oltre al **Cenacolo**, l'attribuzione a tutto il complesso del titolo Patrimonio Unesco dell'umanità.

Bisognerebbe procedere poi con le abbazie che circondano Milano come angeli custodi, di cui la più celebre e popolare è sicuramente **Chiaravalle**, a sud della città, anche se la più bella è la **Certosa di Garegnano**, a nord, tra il Cimitero Maggiore e l'autostrada dei laghi, vero tempio di itale glorie, che ospitò e suscitò l'ammirazione di poeti (Petrarca, Byron) e soprattutto conserva alcuni affreschi di uno dei più grandi e sottovalutati pittori italiani del Seicento, Daniele Crespi.

Mi rendo conto, a questo punto dell'articolo, di aver parlato soprattutto di chiese, lasciando da parte le grandi collezioni pubbliche e i palazzi storici, alcuni dei quali recentemente trasformati in case-museo. Ma una ragione esiste, e rende onore a Milano e alla sua diversità rispetto a quasi tutte le altre città.

Se pensiamo che fino a Napoleone non era possibile, per un cittadino, ammirare le opere d'arte delle collezioni private, e che Brera, voluta dallo stesso Napoleone, è una delle più antiche pinacoteche pubbliche al mondo, si può capire come fino al XIX secolo la fruizione delle opere d'arte per gli abitanti di Milano dipendesse, come del resto dappertutto, essenzialmente dalla Chiesa.

Milano, in questo senso, è speciale, perché testimonia - come forse solo Firenze - un rapporto tra cittadinanza e patrimonio artistico molto stretto, più popolare e insieme più personale che altrove. Il milanese ama il bello, il suo è un amore discreto, non sbandierato, abbastanza esclusivo ma non aristocratico. E così è, in fondo, tutta la città: perché come detto Milano ama i segreti.

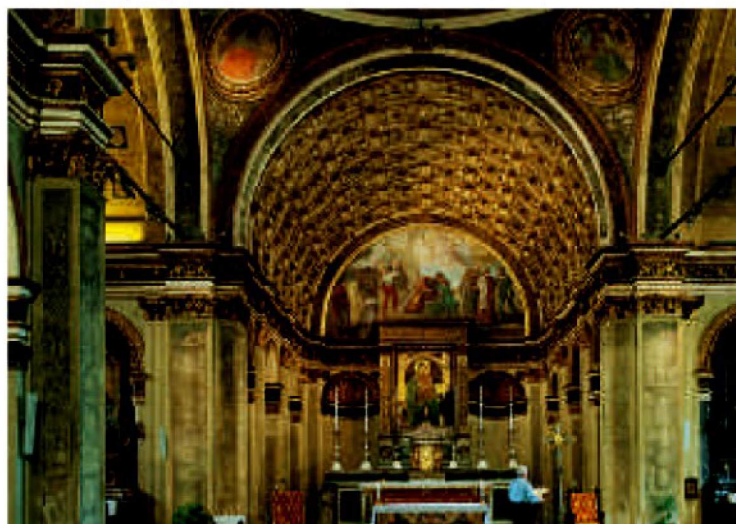
Vista dall'alto, la città presenta una quantità inaspettata di verde. Per ammirarlo, però, occorre spesso oltrepassare un portone, avventurarsi in uno dei suoi mille splendidi cortili. Allora è possibile trovarsi in un orto rimasto intatto dal XV secolo: ce n'è in zona Magenta, o San Vittore, o in Brera



5 Finto abside

L'interno della **Chiesa di Santa Maria presso San Satiro**, col trompe l'oeil realizzato dal Bramante. Via Torino 17.

Ingresso libero: mar.-sab. 9.30-17.30; domenica 14.00-17.30.



Le foto del servizio sono dell'agenzia Contrasto



o nell'antico Brolo dove sorge **la basilica di San Nazaro**: la veduta del suo abside da largo Richini, dove inizia via Pantano, è a mio parere il punto più bello in assoluto di tutta la città.

Ma il nascondimento riguarda anche opere celeberrime. Tutti conoscono il Cenacolo, quasi tutti (oggi) ammirano **la Pietà Rondanini** (grazie, occorre dirlo, a Stefano Boeri) ma non tutti sanno che uno dei dipinti più celebri del mondo, la **Canestra di frutta** del Caravaggio, si trova nascosto nella ahimé poco visitata **Pinacoteca Ambrosiana**.

Tutti conoscono quest'opera che di fatto inaugura il genere «natura morta», ma gli stessi milanesi non sembrano sapere che si trova qui. Che strano. Tutto il mondo sa che la Gioconda è al Louvre, perché la **Canestra** non ha avuto un destino quantomeno simile?

Ma bando alla tristezza. A questo proposito, sempre per rimanere nelle collezioni e lasciando stare Brera, consiglio vivamente una visita al **museo Poldi Pezzoli**, dove, al termine di un tour costellato



La più bella
La Chiesa di **San Lorenzo maggiore**
e le Colonne.
Corso di Porta Ticinese 39.

*Ingresso gratuito:
lun.-sab. 8.00-18.30; dom.
9.00-19.00.*



Quali sono i capolavori nascosti della tua città?
Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama.

di capolavori mozzafiato (da Bellini a Piero della Francesca, da Mantegna a Filippo Lippi, da Botticelli a Raffaello), il visitatore riceve il commiato dalla divertentissima stanza con i ritratti di Fra Galgario, vero genio della fisiognomica.

Ma perché in tutto il mondo si fanno file dovunque, mentre a Milano ci voleva l'Expo perché la sua bellezza fosse riscoperta? La risposta migliore è di un amico: è difficile trasformare una città dove tutti lavorano (anche nei palazzi d'autore) in una città turistica. È difficile trasformare una città dove la ricchezza si produce in una città dove i soldi si vanno a spendere. Ci si sta riprovando, oggi, dopo un'infinità di tempo

Il fatto è che Milano è tutt'e due le cose, e la sua coda, come diceva Carlo Emilio Gadda, oscilla incessantemente di qua e di là. Se cerchi una risposta, ammoniva «l'ingegnere» Gadda, devi chiederla al tuo cuore. Ecco, Milano è così. ■